

dimento in esame nell'anno del disabile, ma è importante anche non guastare questa occasione con notizie inesatte, come quelle che ho sentito poco fa e come quelle che ho sentito nell'intervento dell'onorevole Antonio Pepe.

Nella Commissione finanze abbiamo chiesto, come opposizione, alla maggioranza di dare un parere favorevole con la condizione che fosse prevista un'altra copertura finanziaria, che abbiamo anche indicato. Il Governo, ahimè, ha escluso un intervento di carattere economico, e la maggioranza e il relatore si sono rifiutati di dare un parere favorevole. Mi auguro — mi rivolgo all'onorevole Di Virgilio — che la possibilità ci sia: se sono veramente intenzionati a risolvere il problema delle persone non autosufficienti non cerchino meschine scuse per opporsi, ma facciano uno sforzo affinché in Assemblea ci possa essere una soluzione favorevole.

Avevamo proposto, nella Commissione competente, che si ripristinasse la tassa sulle successioni. Successivamente, per raggiungere un'intesa di carattere generale, con la presenza dell'onorevole Sestini, è stata definita una copertura con l'accordo di tutti, e ancora oggi i colleghi possono leggere un'intervista del sottosegretario Guidi che è favorevole a nome del Governo a una soluzione per realizzare il fondo per le persone non autosufficienti.

Se non si cambiano le carte in tavola, e se l'onorevole Sestini e l'onorevole Guidi — che fino a prova contraria non rappresentano se stessi, ma rappresentano il Governo — hanno manifestato tale volontà, chiedo ai colleghi della maggioranza di non cercare scuse meschine, ma di votare a favore della realizzazione del fondo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ELIO VITO. Ma perché non l'avete fatto voi ?

GIORGIO BENVENUTO. Non va bene l'addizionale ? Ci possono essere altre soluzioni, le abbiamo indicate, datevi da fare, non fatevi mettere la museruola dal ministro dell'economia e delle finanze, che

è l'unico ministro che ha il portafoglio e che vi impedisce di fare ciò che anche la vostra coscienza vi richiede (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Poi però votiamo: le dichiarazioni di voto sono esaurite, ho fatto un'eccezione per l'onorevole Benvenuto, ne faccio una per l'onorevole Massidda, poi votiamo.

PIERGIORGIO MASSIDDA. La ringrazio, signor Presidente. Onorevoli colleghi, ritengo che il provvedimento che ci accingiamo a votare troverà una larghissima convergenza. Ciò vuol dire che sui temi importanti e di grande sensibilità si trova la convergenza, come credo e spero accada da lunedì in poi sulla legge sull'autosufficienza.

Ma come è possibile collaborare con questi toni, con voi che nello stesso tempo nel quale ci chiedete una certa sensibilità, attaccate sulle agenzie di stampa questo Governo che ha fatto esattamente ciò che voi non volevate fare quando eravate al Governo ?

In questo momento, avete dichiarato che sarebbe un errore. Per cortesia, se l'obiettivo è quello di aiutare la gente sofferente, chiedete anche a voi stessi di fare un passo indietro. Mettiamo da parte la demagogia. Approviamo questo provvedimento, perché ci qualifica positivamente, ma lavoriamo anche per il futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Scusate, aiutatemi un minuto, perché i Presidenti vanno soccorsi ed aiutati. È una regola anche di... allora, ho dato la parola all'onorevole Benvenuto e a lei, onorevole Massidda. Mi sembra che abbiate posto questioni non direttamente connesse con il provvedimento che stiamo per votare. Avrei potuto interrompervi per estraneità di materia. Poiché ho consentito a Benvenuto di parlare, ho consentito anche a lei di farlo, perché altrimenti la

situazione sarebbe stata sbilanciata. Più che altro, ho sbagliato con l'uno e con l'altro. Scusate.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare per una precisazione (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo a sua disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono stato chiamato in causa per le posizioni espresse, non a titolo personale, ma come rappresentante di un gruppo, all'interno della Commissione finanze. Per serietà, ho detto che siamo favorevoli al provvedimento a favore delle persone non autosufficienti. Ma, per altrettanta serietà, non possiamo consentire il gioco delle tre carte a nessuno, perché, da un lato, si predica la riforma fiscale e la riduzione delle tasse e, dall'altro, si aumentano. Abbiamo detto: indichiamo un'altra copertura finanziaria. E l'abbiamo indicata.

Se si vuole accusare, fatelo liberamente. Però, quanto alla posizione reale, questa è.

(Coordinamento – A.C. 2189)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 2189)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2189, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 375 – *D'iniziativa dei senatori Fassone ed altri: Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali*) (2189):

(Presenti e Votanti	435
Maggioranza	218
Hanno votato sì ...	435).

Dichiaro così assorbite le abbinare proposte di legge nn. 340, 691, 2190 e 2733.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,13).

DENIS VERDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENIS VERDINI. Signor Presidente, intervengo in qualità di relatore del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 271, recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri, la cui discussione sulle linee generali è prevista nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Per accordi intervenuti in Commissione e per l'assenza del sottosegretario Bonaiuti, che dovrebbe invece essere essenziale a questa discussione, le chiederei di rinviarne alla settimana prossima la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Onorevole Verdini, il problema che lei pone mi è stato già segnalato dal sottosegretario Bonaiuti, indirettamente, e da un membro autorevole dell'opposizione, che ha seguito l'esame del provvedimento. Anche quest'ultimo ri-

chiederebbe la presenza del sottosegretario delegato in materia, onorevole Bonaiuti.

Pertanto, non essendoci obiezioni, non ho difficoltà ad accettare che la discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 4345 sia rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539) (ore 18,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Ricordo che nella seduta del 13 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato dei progetti di legge.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 2).

Avverto altresì che, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del regolamento, la Presidenza non ritiene ammissibili gli articoli aggiuntivi Luciano Dussin 3.01 e Guido Giuseppe Rossi 3.02 (vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 1), volti ad estendere l'ambito di applicazione della disciplina organica di tutela delle lingue e culture minoritarie storicamente presenti in Italia, di cui alla legge n. 482 del 1999.

Tali articoli aggiuntivi risultano, infatti, estranei e non coerenti all'oggetto del provvedimento che si limita a ratificare la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, applicando le misure in essa previste alle lingue delle minoranze già riconosciute nel nostro ordinamento, senza modificare la disciplina generale prevista dalla legge n. 482 del 1999 che riguarda una serie di profili ulteriori rispetto a quelli che formano oggetto del provvedimento in esame.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i> ...	399).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì ...	419).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1723 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 3 sono importanti perché tendono a definire il modo di applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, un documento importante e di grande significato, non a caso oggetto di tanti interventi sulla materia da parte del Parlamento e del Consiglio d'Europa. Il nostro paese è sempre stato ed è particolarmente sensibile alla materia per la presenza nel suo ambito di minoranze linguistiche: particolarmente cospicua è quella sudtirolese che si trova in Alto Adige-Südtirol. Non a caso, gli emendamenti all'articolo 3 sono in gran parte a prima firma di un collega della Südtiroler Volkspartei.

Questa sensibilità che il nostro paese ha sul tema ha prodotto un tessuto normativo ampio sulla linea che parte dall'articolo 6 della Costituzione e arriva alla legge n. 482 del 1999. Tra di loro, nel tempo, vi sono altre norme di rango costituzionale: quella degli statuti speciali che riguardano il Trentino-Alto Adige, la Val d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e particolarmente, nel primo statuto, le due province di Bolzano e di Trento. Quindi, si tratta di un complesso normativo ampio che il nostro paese ha definito ed in cui si è collocata la legge n. 482. Un ampio complesso normativo in cui si collocano le

previsioni introdotte e contenute nella Carta europea per le lingue regionali o minoritarie.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 18,16)**

SERGIO MATTARELLA. Pertanto, sulla base di questa considerazione e dell'inserimento delle previsioni della Carta nel complesso normativo esistente nel nostro paese con norme di rango costituzionale, è evidente che l'attuazione della Carta nel nostro paese non può comportare per le lingue regionali o minoritarie una tutela inferiore a quella oggi assicurata da questo complesso normativo, fatto di norme di rango costituzionale e di norme di rango ordinario. Infatti, la Carta costituisce la base ed il livello minimo di tutela assicurata, certamente non il limite della tutela assicurata dalle lingue minoritarie o regionali. D'altronde, come i colleghi certamente sanno, questa è una caratteristica di tutti i documenti normativi internazionali che riguardano la tutela delle minoranze linguistiche. Si tratta di un principio fondante della Carta che essa esplicita nel suo articolo 5 quando prevede che le sue disposizioni non possono essere limite o deroga a diritti garantiti da altri atti internazionali e, di conseguenza, anche da altri atti con cui gli Stati siano impegnati a tutele maggiori di lingue regionali o minoritarie nei confronti delle minoranze. Del resto, si tratta dello stesso principio contenuto nella legge n. 482 del 1999 nei confronti delle normative regionali laddove questa legge prevede che le normative preesistenti delle regioni speciali e di maggior tutela sono comunque fatte salve.

In queste condizioni e per tutte queste ragioni, senza dubbio alcuno è da ritenere che l'inserimento delle disposizioni e delle previsioni della Carta delle lingue regionali e minoritarie comporta un aumento di tutela, non certo una diminuzione di quelle già oggi assicurate nel nostro paese da questo complesso normativo che esiste a livello di norme costituzionali e di

norme ordinarie. In questo modo, il nostro paese può garantirsi la posizione di avanguardia in questa materia, una posizione che gli consente, nelle esperienze internazionali, di presentare una normativa di grande significato. Naturalmente, in base a questa considerazione, le disposizioni della Carta consolidano le previsioni già esistenti e certamente possono aumentare ma non diminuire il significato della tutela (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, vorrei premettere che la procedura seguita nel caso di specie è assai singolare. Normalmente, le convenzioni internazionali vengono ratificate e poi attuate con leggi interne.

Nel caso in esame si è fatto l'opposto; l'Italia per dieci anni, non ha firmato la Carta, con la scusa che non vi sarebbe la norma attuativa dell'articolo 6 della Costituzione. Vorrei a tal proposito spiegare anche lo spirito dei nostri emendamenti sotto il profilo dell'esigenza di tener conto dello standard vigente in Italia in base alla legge n. 482 del 1999, ma anche agli statuti speciali.

Il testo in esame segue, invece, una linea diversa, orientandosi solo alla legge n. 482 e non rispecchiando quanto già attuato nelle regioni Trentino Alto Adige-Südtirol, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. In questo senso, il testo è pleonastico in quanto non contiene alcuna norma di portata innovativa. Noi proponiamo, invece, di recepire non solo quelle parti della Carta che in Italia sono già state attuate, ma anche altre. Il testo è carente soprattutto in merito ai *mass media* ed alle università.

Spero, pertanto, che venga accolto l'emendamento Maran 3.16 sul quale il relatore inizialmente aveva espresso parere favorevole. Mi meraviglio, invece, del parere negativo della Commissione bilancio; ritengo che il parere negativo su tutti gli emendamenti significativi presentati da

noi, dal collega Maran, non sia giustificato, in quanto le misure da noi proposte non comportano oneri aggiuntivi. Faccio un esempio: l'emendamento 3.4 che reca la mia prima firma prevede di assicurare una parte rilevante dell'istruzione primaria anche nella lingua ladina.

Vorrei ricordare alla Presidenza, ma anche alla Commissione bilancio che, in base ad un decreto del Presidente della Repubblica, norma di attuazione dello statuto di autonomia (disposizione di rango subcostituzionale), da sempre in provincia di Bolzano esiste l'insegnamento della lingua ladina nella scuola (vi è, anzi, la scuola tedesca, italiana e ladina).

Mi meraviglio veramente che non si voglia tenere conto di ciò, anzi si suppone che il recepimento di una cosa già esistente comporterebbe oneri finanziari aggiuntivi (si tratta di una cosa che esiste già da trent'anni nello Stato italiano). È sorprendente il parere negativo della Commissione bilancio.

In sintesi, credo che l'Italia, questo Parlamento, con questo modo di procedere, abbia perso un'occasione importante di fronte alla comunità internazionale, varando un provvedimento del tutto privo di rilevanza pratica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, sulla scelta della Presidenza di dichiarare inammissibili per estraneità di materia due articoli aggiuntivi, l'articolo aggiuntivo 3.02 che reca la mia firma e l'articolo aggiuntivo Luciano Dussin 3.01, vorrei esprimere alcune considerazioni, in quanto su tale decisione non ci troviamo assolutamente d'accordo.

Per tentare di dimostrare ciò, vorrei leggere l'articolo 1 della Carta in questione. Secondo tale articolo, per lingue regionali o minoritarie si intendono le lingue tradizionalmente parlate nell'ambito di un territorio di uno Stato dai cittadini di quello Stato che costituiscono un gruppo numericamente inferiore al

resto della popolazione dello Stato e diverse dalla lingua ufficiale dello Stato. L'espressione « lingue regionali o minoritarie » non include né i dialetti delle lingue ufficiali dello Stato né le lingue degli immigrati.

Detto ciò, riallacciandomi anche alle considerazioni svolte dal collega Zeller, la ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie sarebbe stata possibile indipendentemente dall'esistenza della legge n. 482 del 1999, la quale ha riconosciuto ad una serie di lingue, di parlate presenti sul territorio nazionale diritti e possibilità nel campo della socialità, dell'amministrazione pubblica, dell'educazione e dei mezzi di comunicazione di massa (al riguardo, noi concordiamo assolutamente).

Il problema è che, come ricordato in precedenza, indipendentemente dalla legge n. 482, la Carta poteva essere ratificata. All'articolo 3, la Carta stessa recita: « Ciascuno Stato dovrà specificare nell'atto di ratifica, accettazione o approvazione, ogni lingua regionale o minoritaria o ogni lingua ufficiale meno parlata su tutta o una parte del proprio territorio, cui si applicheranno i paragrafi scelti in conformità al paragrafo 2 dell'articolo 2 ».

Dunque nel momento in cui la Carta viene ratificata, l'Italia dovrà consegnare una lista di lingue che ricadono sotto la tutela di questo strumento internazionale, che è un accordo internazionale che l'Italia ha firmato come Governo e che adesso ratifica come Parlamento. Il Parlamento italiano cosa dice? L'elenco di queste lingue è contenuto nella legge n. 482.

I nostri emendamenti modificavano non il contenuto di questa legge nelle sue modalità di espressione e in quelle prerogative che ho prima indicato, le quali incidono sull'elenco delle lingue che vengono tutelate dalla legge n. 482 e che rappresentano la famosa lista che l'Italia dovrà consegnare in ambito internazionale; i nostri due emendamenti non modificavano la normativa prevista nella disciplina della legge 482, ma integravano l'elenco previsto da questa legge che l'Italia dovrà consegnare. Su questo tema, a mio

avviso, gli uffici della Presidenza non hanno dato una risposta esaustiva parlando di estraneità di materia.

A mio avviso, secondo il ragionamento che ho sviluppato, questa dichiarazione di estraneità di materia, considerato che si tratta di proposte emendative che non vanno ad intaccare la normativa di riferimento, limitandosi semplicemente ad integrare l'elenco, non sussiste. Su tale aspetto vorrei avere una risposta da parte della Presidenza.

PRESIDENTE. Su tale aspetto la Presidenza si era già espressa ed in particolare vorrei ripetere le argomentazioni. Tali articoli aggiuntivi risultano infatti estranei e non coerenti rispetto all'oggetto del provvedimento, che si limita a ratificare la Carta europea delle lingue regionali applicando le misure in essa previste alle lingue delle minoranze già riconosciute nel nostro ordinamento, senza modificare la disciplina generale prevista dalla legge n. 482 del 1989, che riguarda una serie di profili ulteriori rispetto a quelli che formano oggetto del provvedimento in esame. Vi era quindi già stato un pronunciamento sul punto da lei sollevato.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Malan 3.3 e sull'articolo aggiuntivo Zeller 3.03; e parere contrario su tutti i restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'emendamento Maran 3.3, sul quale il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>401</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>219).</i>

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maran 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, colleghi, come è stato abbondantemente detto, già la legge n. 482 del 15 dicembre 1999, che detta norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche, ha introdotto nell'ordinamento, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, una disciplina organica di tutela delle lingue e delle culture minoritarie storicamente presenti in Italia. Si tratta delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Già nella legge n. 482 una serie di norme è finalizzata a promuovere l'apprendimento delle lingue minoritarie: nella scuola materna, nelle scuole elementari e in quelle secondarie di primo grado è previsto, accanto all'uso della lingua italiana, l'uso della lingua delle minoranze come strumento di insegnamento. Si tratta di una scelta — peraltro già formulata dagli organismi comunitari — in favore del bilinguismo e non di una più rigida pro-

spettiva di separatismo linguistico, di *apartheid* linguistico e di contrapposizione tra diversi gruppi linguistici come, ad esempio, si rinviene in Belgio. Un po' dovunque, in particolare in Europa, è prevalsa la scelta di utilizzare le lingue minoritarie accanto a quella ufficiale, in uno spirito di tolleranza e comprensione e nel rispetto delle differenze.

Nelle stesse scuole, ai sensi della legge n. 482, le istituzioni scolastiche determinano, tenendo conto anche delle richieste delle famiglie e degli alunni, le modalità di svolgimento dell'attività di insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali delle comunità locali e promuovono la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti in questo senso. L'insegnamento delle lingue minoritarie viene impartito su richiesta espressa rivolta alle istituzioni scolastiche dai genitori interessati e le università, nell'ambito della loro autonomia organizzativa e delle proprie risorse, possono istituire corsi di lingua e cultura delle minoranze e agevolare la ricerca scientifica e le attività culturali e formative in tale materia.

Quanto all'istruzione scolastica e universitaria, con l'articolo 8 della Carta le parti si impegnano, nell'ambito del territorio nel quale queste lingue sono parlate, a seconda della situazione di ciascuna lingua e senza pregiudizio riguardo all'insegnamento della lingua ufficiale dello Stato, a prevedere una serie di misure atte naturalmente a promuovere l'uso di queste lingue regionali. Con l'emendamento 3.1 che abbiamo presentato, si tratta di prevedere, in coerenza con quanto già stabilito dalla legge n. 482, nel quadro dell'istruzione primaria, l'insegnamento delle lingue regionali o minoritarie come parte integrante del *curriculum*. Noi proponiamo, quindi, di adottare la misura più favorevole — come, peraltro, in molti punti la Carta invita espressamente a fare — anche in questa materia già disciplinata dalla legge n. 482 *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maran 3.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no ..</i>	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maran 3.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	405
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no ..</i>	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no ..</i>	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	407
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no ..</i>	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no ..</i>	227).

Ricordo che gli emendamenti Zeller 3.9 e 3.10 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 225).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.14, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 226).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 419
Maggioranza 210
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 225).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maran 3.3.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei riepilogare brevemente lo stato dell'arte dell'emendamento Maran 3.3.

Ieri ed oggi abbiamo discusso con i relatori della I e della III Commissione e abbiamo interloquito con il Governo. Il Governo, su questo emendamento, ha espresso un parere contrario, mentre i relatori avevano espresso un parere favorevole. Poi è sopraggiunto del parere contrario della V Commissione (Bilancio).

In questo momento, il Governo ha rappresentato la possibilità di modificare il parere, da contrario a favorevole, purché i presentatori dell'emendamento accettino di modificare lievemente il testo.

Credo che i firmatari dell'emendamento (e gli stessi relatori), per compiere su ciò una valutazione, abbiano bisogno di tempo. Le chiederei, quindi, di sospendere ora l'esame oppure di procedere, accantonando questo emendamento insieme al voto finale del provvedimento. Lascio a lei la scelta.

PRESIDENTE. Sono due decisioni equivalenti. Infatti, credo che questa sera dobbiamo arrivare al voto finale. Quindi, o si sospende subito o si sospende prima del voto finale.

Presidente Bruno, occorre, in ogni caso, procedere al voto finale. Non si può rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Convengo in merito a ciò. In accordo con i relatori, si può sospendere per quindici minuti. Mi dispiace per i colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 19 circa.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Presidente Bruno, a lei la parola.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Grazie, signor Presidente, la ringrazio anche per la disponibilità; questo tempo, però, l'abbiamo utilizzato avendo in qualche modo quadrato il cerchio.

L'emendamento Maran 3.3, là dove è scritto: « *a(i)*: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige, slovene e di quelle parlanti il francese, il friulano, il

ladino e il sardo. » andrebbe riformulato in questi termini: « *a(i)*: lingue delle popolazioni germaniche dell'Alto Adige, slovene e di quelle parlanti il francese e il ladino. ». La prima parte dell'emendamento si ferma qui.

La nuova formulazione proseguirebbe così: « *conseguentemente, sostituire la lettera a(iii) con la seguente: « a(iii): lingue delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche (con esclusione di quelle dell'Alto Adige), greche e di quelle parlanti il friulano e il sardo. ».*

L'articolo aggiuntivo 3.04 della Commissione deve essere così formulato: « *dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis* » — ne leggo il testo, che è in distribuzione: « *In applicazione dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), della Carta, nel rinnovo del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI saranno introdotte misure dirette ad assicurare, anche attraverso l'utilizzo di frequenze dedicate, la diffusione delle lingue friulana e sarda, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato* ».

Questo è l'emendamento che la Commissione ha testé approvato.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, non si dà corso ai termini per la presentazione dei subemendamenti.

Per quanto attiene all'articolo aggiuntivo, presidente Bruno, sorgono perplessità sul fatto se sussistano o no nuovi oneri, anche se, nello stesso, questo viene escluso. Però, io avrei piacere che sia il Governo sia il presidente della Commissione bilancio si esprimessero su questo argomento.

Prego, presidente Giancarlo Giorgetti. Grazie.

GIANCARLO GIORGETTI, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, ovviamente, in relazione anche ai tempi ristretti entro i quali si è potuto verificare dell'articolo aggiuntivo, credo che l'apposizione, alla fine del medesimo, della clausola « senza oneri per lo Stato » possa essere sufficiente a garantirci riguardo al fatto che, in qualche modo, nell'ambito

delle ordinarie risorse del contratto di servizio debbano essere trovate anche quelle per garantire la diffusione delle lingue friulana e sarda.

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Grazie, signor Presidente.

Capisco che vi sia un impegno di tutti a trovare delle soluzioni; però, penso che creare precedenti che potranno essere citati a distanza di anni, in circostanze meno solidali di quella di stasera, possa rappresentare un pericolo, un rischio per la nostra azione.

La questione, dunque, si pone in termini di rispetto del regolamento.

C'è un emendamento, c'è una riformulazione, la Presidenza deve valutare se vi è anche una lontanissima possibilità di oneri. Se vi è questa possibilità, ancorché lontana, è evidente che il regolamento prevede che non si possa votare questa sera, ma debba essere prima valutato dalla Commissione bilancio per essere votato domani. Poi, Presidente, io capisco lo spirito, il senso di responsabilità, la disponibilità del presidente Giancarlo Giorgetti ma, per quanto egli sappia tutta la mia stima per lui e tutti sanno della sua autorevolezza, il presidente Giorgetti non può sostituire in aula la Commissione bilancio. Quindi, io sono certo che le cose che ha detto saranno confermate dalla Commissione, ma sarebbe opportuno che fosse la Commissione ad esprimersi. Io capisco, Presidente, che molti colleghi pensano che questa sia una posizione formalista, ma io mi appello a lei perché faccia

ragione di argomentazioni che a me paiono abbastanza serene e che non debbano costruire precedenti dei precedenti, che poi servono per fare precedente. Quindi, noi scriviamo un regolamento dei precedenti. Atteso che dobbiamo andare a domani mattina, nessun problema se poi si voterà domani mattina questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha ragione, nel senso che la sua obiezione prende atto di un problema che c'è, che forse avremmo superato nel consenso generale, ma il suo rilievo, dal punto di vista del regolamento giusto, mi pone il problema di convocare la Commissione bilancio. Allora direi di sospendere la discussione di questo provvedimento, far convocare la Commissione bilancio per riprendere domani mattina l'esame di questo provvedimento; questa sera invece si potrebbe passare alla discussione generale sul provvedimento successivo, se siamo d'accordo.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, sulla questione dell'inammissibilità degli emendamenti, io ho parlato con gli uffici prima e anche con il presidente. Visto che c'è questa possibilità temporale, chiederei al presidente della Commissione e ai due relatori di riconvocare il Comitato dei nove per consentire, secondo l'indicazione degli uffici, la riformulazione dei due emendamenti ritenuti inammissibili, in quanto con gli uffici stessi si è trovata una via per rendere questi emendamenti ammissibili. Dunque, mi rimetto alla buona volontà del presidente della Commissione affinché venga accettata la mia proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Modifica nella costituzione
di una Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi mercoledì 15 ottobre 2003 la X Commissione permanente (Attività produttive) ha proceduto alla elezione del deputato Nicola Cosentino a vicepresidente, in sostituzione del deputato Giuseppe Amato, dimissionario.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 2476. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile » (*approvato dal Senato*) (4375) — *parere delle Commissioni IV, V e XI.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge: Piscitello; Bono; Jannone; Campa ed altri; Labate ed altri; Zanella; Di Teodoro; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo: Accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (232-494-2950-3486-3713-3845-3846-3862-3978) (ore 19,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Pi-

scitello; Bono; Jannone; Campa ed altri; Labate ed altri; Zanella; Di Teodoro; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo: Accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

Avverto che la ripartizione dei tempi della discussione è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 232)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la XI Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ricciotti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PAOLO RICCIOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che abbiamo svolto un ottimo lavoro, e siamo arrivati alla stesura complessiva della proposta di legge. Desidero esprimere un ringraziamento a tutta la Commissione e soprattutto al ministro per la grande attenzione mostrata su questo provvedimento. Quello al nostro esame è infatti un provvedimento innovativo che inevitabilmente cambia, dopo oltre sessant'anni, l'impatto sul problema del disabile. Abbiamo sviluppato anche un forte lavoro con tutte le associazioni di settore e ritengo che siamo arrivati a un buon lavoro di fondo.

Presidente, lascerei adesso la parola agli altri colleghi in modo da discutere e ascoltare altre opinioni al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LUCIO STANCA, *Ministro per l'innovazione e le tecnologie*. Signor Presidente,

onorevoli deputati, l'obiettivo di questa proposta di legge è di favorire l'accesso dei disabili agli strumenti informatici evitando che le nuove tecnologie determinino forme di emarginazione forse ancora più pericolose di quelle tradizionali, e promuovendo anzi l'uso delle medesime come fattore abilitante di superamento delle disabilità e delle esclusioni.

Lo scopo di questa proposta di legge, in applicazione del principio costituzionale di eguaglianza, è quello di abbattere le barriere virtuali che limitano l'accesso dei disabili alla cosiddetta società dell'informazione e li escludono dal mondo del lavoro, dalla partecipazione democratica, da una migliore qualità di vita. Si tratta, quindi, di garantire anche ai cittadini disabili un diritto di accesso alle risorse informatiche e ai servizi telematici, assicurando anche a loro una migliore opportunità di istruzione, di lavoro e di informazione.

All'inizio del 2002, su mia volontà, è stata istituita una prima commissione interministeriale sullo sviluppo e l'impiego delle tecnologie dell'informazione per le categorie deboli con l'obiettivo di definire un'azione coerente volta a promuovere il potenziale delle tecnologie tra le categorie più deboli, in particolare tra disabili e anziani. La commissione è composta da rappresentanti dei Ministeri della salute e del lavoro e delle politiche sociali, ed ha svolto, tra l'altro, attività quali ad esempio il prendere in esame e razionalizzare gli studi, le indagini, le iniziative già disponibili, nonché provvedere a svolgere numerose audizioni. È stato altresì attivato un sito al quale chiunque può ancora oggi segnalare osservazioni e progetti. La commissione ha pubblicato nel marzo 2003 un libro bianco: è stata la prima volta che abbiamo avuto un libro bianco, quindi una documentazione completa sulla problematica dell'accessibilità con particolare riferimento ai disabili e agli anziani.

Dal luglio 2003 è stata istituita presso il Ministero per l'innovazione e le tecnologie una nuova commissione proprio per lo sviluppo e l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

per le categorie deboli o svantaggiate con le seguenti peculiarità rispetto alla precedente: ampliamento della composizione (vari ministeri partecipano); l'ambito di intervento, rivolto non solo ai disabili ma a tutte le categorie svantaggiate, non è limitato soltanto alle tecnologie dell'informazione ma si estende anche al mondo della comunicazione. Questa commissione è di natura permanente e, quindi, svolgerà il ruolo di osservatorio anche in merito all'applicazione di questa legge. Si è disposta anche l'istituzione di una segreteria tecnico-scientifica a cui sono state assegnate risorse umane e finanziarie al fine di avviare celermente i primi progetti.

In ordine ai principali contenuti del provvedimento in esame desidero innanzitutto esprimere apprezzamento per lo spirito di collaborazione tra maggioranza e opposizione che ha portato all'approvazione in Commissione di un testo unificato che può definirsi un buon risultato. Il progetto di legge si pone come strumento incentivante nei confronti dei privati, mentre nei confronti della pubblica amministrazione, intesa in senso molto lato, reca degli obblighi anche sorretti da efficaci sanzioni.

È previsto, infatti, che i nuovi contratti stipulati dalla pubblica amministrazione per la realizzazione di siti Internet siano colpiti da nullità qualora non rispettino i requisiti di accessibilità; in particolare, l'inosservanza delle disposizioni della legge da parte del pubblico amministratore comporta responsabilità dirigenziali e responsabilità disciplinari.

Una finalità importante del provvedimento, espressa all'articolo 5, è quella di assicurare l'accessibilità e la fruibilità degli strumenti didattici e formativi, ad esempio i testi scolastici, per gli studenti disabili, con particolare riguardo agli studenti non vedenti o ipovedenti.

La legge fissa regole generali, chiare e vincolanti, rimandando, per la sua concreta attuazione, all'emanazione di un regolamento governativo per la precisa disciplina delle situazioni giuridiche e a un

decreto ministeriale che stabilisca le metodologie tecniche per l'accessibilità dei siti Internet.

Entrambi i provvedimenti rispetteranno le linee guida fissate in materia dalla normativa internazionale; il regolamento governativo, in particolare, sarà adottato sentite le associazioni dei disabili, dopo avere acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, d'intesa con la Conferenza unificata. In seguito, il decreto ministeriale fisserà il contenuto concreto degli obblighi previsti dalla legge; tale decreto sarà periodicamente aggiornato per il tempestivo recepimento delle innovazioni tecnologiche nel frattempo intervenute.

Auspico, pertanto, una rapida approvazione del provvedimento in esame, al fine di consentire al Governo di adottare i provvedimenti attuativi conseguenti entro la scadenza dell'anno europeo del disabile; peraltro, così facendo, il nostro paese può portarsi all'avanguardia a livello internazionale, perché pochi Stati al mondo, ed uno solo in Europa, hanno già approvato leggi specifiche in questa materia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi interessati a discutere questo importante provvedimento, il quale consente l'accesso ai siti Internet e, più in generale, permette ai soggetti disabili di poter accedere ai nuovi strumenti informatici che ormai condizionano, da qualche anno, la vita del nostro paese.

Io ero già deputato di questa Camera — lei, signor Presidente, lo ricorderà — quando, ormai tanti anni fa, si svolse una grande discussione sul tema dell'abolizione delle barriere architettoniche per consentire ai disabili di avere un accesso molto più fluido alle numerose strutture edilizie del nostro paese; oggi, allo stesso modo, noi stiamo affrontando una grande battaglia politica, democratica, civile e sociale per abbattere non più le barriere architettoniche (anche se in questo campo c'è

ancora molta strada da percorrere), ma le barriere che separano i cosiddetti soggetti disabili dall'utilizzo degli strumenti informatici.

Stiamo discutendo, dunque, delle disposizioni atte a favorire l'accesso a tali strumenti, e devo riconoscere che, nonostante la relazione un po' scarna del relatore (ma lo affermo in senso positivo, perché in Commissione il collega Ricciotti ha svolto una relazione più ampia), si deve dare atto non tanto e non solo al ministro, ma alla IX Commissione, che ha discusso unitariamente ben nove proposte di legge e che, grazie all'opera del relatore, del Comitato dei nove e di tutti colleghi, sia di maggioranza, sia di opposizione, ha elaborato un testo unificato.

Quest'ultimo ha subito un ulteriore miglioramento in questi ultimi giorni di lavoro in Commissione, con l'accoglimento da parte della maggioranza e del Governo di molti emendamenti predisposti dall'opposizione, i quali hanno avuto l'obiettivo di migliorare il testo adottato come testo base.

Come tutti sappiamo, il 2003 è l'anno europeo dei disabili e bene fa la Camera dei deputati a procedere rapidamente all'approvazione di questo importante e significativo testo.

È un anno particolare in cui il nostro paese deve distinguersi anche rispetto ad altri partner europei, impegnandosi a colmare una sorta di vuoto legislativo, al fine di garantire parità di accesso alle informazioni mediante l'utilizzo di idonee tecnologie informatiche.

Vorrei, quindi, esprimere nuovamente il mio apprezzamento anche per la trasversalità delle proposte di legge presentate, a testimonianza del fatto che tutte le forze politiche non possono che essere impegnate verso un unico obiettivo: ridurre il disagio e ridurre il divario esistente nei confronti di coloro che vivono forti disagi, nei confronti di coloro che vivono l'handicap con difficoltà e nei confronti di coloro che vivono in una sorta di difficoltà l'interesse debole, perché vengono limitate le potenzialità espressive e di

vita sociale da parte di chi soffre o di chi ha una difficoltà maggiore rispetto agli altri.

Allora, in quest'aula, vorrei ribadire la necessità di una rapida approvazione del testo, così come licenziato dalla Commissione, caratterizzato da numerosi punti in comune proprio per le tante proposte di legge presentate (io stesso ne ho presentata una che ha visto accolti diversi emendamenti). Si tratta di una proposta di legge caratterizzata, come ho detto in precedenza, anche dai tanti emendamenti che l'opposizione ha proposto e che tutta la Commissione ha accolto.

Mi auguro, quindi, che anche i pochi emendamenti che, da quanto mi risulta, sono rimasti possano essere considerati — mi rivolgo al ministro — un ulteriore elemento di approfondimento e di miglioramento del provvedimento in discussione, anche per fare crescere in quest'aula un dibattito politico molto serio sull'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

Vorrei porre l'accento sulla necessità dell'inserimento di tali soggetti nell'attività lavorativa — elemento centrale in questa nostra società — che può aiutare in maniera decisiva ad oltrepassare la cosiddetta « diversità ». Proprio la tecnologia di cui tanto parliamo può fornire un contributo, affinché i soggetti disabili possano sentirsi effettivamente uguali agli altri, non solo sotto la sfera dei diritti ma anche sotto quella della partecipazione attiva alla crescita economica e sociale del sistema.

Proprio per garantire questo inserimento, abbiamo ritenuto opportuno apportare miglioramenti al testo presentando gli emendamenti che poi sono stati accolti ed abbiamo ritenuto opportuno proporre altri che mi auguro vengano tenuti in considerazione già domani mattina quando il provvedimento verrà esaminato (augurandoci che domani vi sia lo spazio per discutere ed approvare lo stesso provvedimento e che vi siano un accordo ed un consenso abbastanza ampi).

Vorrei ricordare che sono stati accolti diversi emendamenti riguardanti il ruolo delle autonomie locali. Si tratta — visto

che parliamo di sussidiarietà — degli enti istituzionali e delle pubbliche amministrazioni più vicine al cittadino. Quindi, mi auguro che anche la legge finanziaria ed il cosiddetto decretone possano andare in tale direzione. Per quanto ho visto, la legge finanziaria ha già qualche problema, ma mi auguro che i due rami del Parlamento possano essere messi nelle condizioni di far crescere anche il mondo delle autonomie in termini di trasferimento di risorse. In tal modo si potrà dare un ulteriore contributo alla riduzione del divario presente nei confronti dei soggetti disabili o, comunque, dell'interesse debole che dobbiamo tutelare perché perseguiamo il bene comune come valore assoluto.

Credo che aver accolto i suddetti emendamenti possa essere un punto significativo, ma mi auguro che ciò possa trovare anche spazio nella legge finanziaria. È stato importante aver introdotto il concetto di tecnologia assistiva perché non ci si limita solo all'ambito dei prodotti *hardware* o *software* ma anche alle applicazioni e tecnologie *ad hoc* che nascono dalla combinazione di entrambi.

Vorrei sottolineare l'importanza di alcuni emendamenti che riguardano nel merito l'accessibilità dei siti Internet per fare in modo che non vengano definiti siti Internet di serie A e di serie B. Bisogna fare dell'accessibilità non un requisito competitivo, ma un requisito necessario, come deve essere. In particolare, mi riferisco ad un emendamento suppressivo riguardante il marchio o il logo con cui è reso manifesto il possesso del requisito dell'accessibilità che, a mio avviso, non dovrebbe esserci se vogliamo evitare la classe A e la classe B dei siti Internet.

In Commissione abbiamo audito le associazioni dei disabili maggiormente rappresentative. Mi auguro che, in sede di stesura del decreto da parte del Ministero per l'innovazione e le tecnologie, vi sia una sorta di consultazione con le associazioni di imprese che producono tali tecnologie e possono portare un contributo fondamentale nell'individuare i requisiti più idonei a definire gli standard tecnici di accessibilità comunemente usati. Questo, per non la-

sciare solo il ministro o il ministero e perché fra associazioni che rappresentano i disabili e associazioni che rappresentano le imprese produttrici di tecnologie vi sia una sorta di convergenza utile all'applicazione del provvedimento in esame.

In conclusione, poiché la legge sulle barriere architettoniche è stata approvata ma non è stata ancora applicata in tutti i suoi punti, mi auguro che il provvedimento in esame venga approvato molto rapidamente dalla Camera e possa essere applicato altrettanto rapidamente dal ministro, dal ministero e da tutti gli enti a ciò preposti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, in questi ultimi anni è fortemente aumentata, a livello nazionale ed internazionale, una sensibilità, una volontà sempre più condivisa, circa la necessità di garantire una società senza esclusioni che offra pari opportunità rimuovendo, a tal fine, tutte quelle barriere sociali, ambientali, culturali, tecniche e di altro tipo che impediscono o frenano l'integrazione e la piena partecipazione alla società di tutti i cittadini.

Vorrei, in proposito, ricordare qualche dato. In base a recenti dati ISTAT riguardanti il nostro paese, la stima complessiva delle persone con disabilità ammonta a circa 2 milioni e 800 mila unità; di questi, oltre mezzo milione sono impossibilitati ad uscire di casa. Si tratta, quindi, di un numero estremamente elevato di persone che si trovano troppo spesso nella condizione di non poter beneficiare di quell'accesso all'informazione che, per il resto della popolazione, è invece scontato e questo per il solo motivo di essere affetti da disabilità fisica, sensoriale, cognitiva, o solo semplicemente perché in età molto avanzata.

La stessa Unione europea è intervenuta in diverse occasioni e con diversi strumenti per promuovere l'uguaglianza dei diritti per i disabili. Nel giugno del 2000 il Consiglio europeo straordinario ha adot-

tato il piano nazionale e-Europe 2002: un'iniziativa tesa ad accelerare la diffusione di Internet per far sì che tutti i cittadini europei, senza alcuna discriminazione, possano collegarsi alla rete per qualsiasi aspetto della loro vita, così da usufruire e trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalle tecnologie digitali. È in questo ambito che si colloca il provvedimento che stiamo esaminando: agevolare l'utilizzo di nuovi strumenti informatici per tutte quelle categorie di cittadini più deboli, favorendo la loro piena integrazione nella società e nei luoghi di lavoro, con il conseguente vantaggio di arricchire anche la società stessa di una componente fondamentale di persone, che siamo purtroppo e troppo spesso abituati a vedere come diversamente abili, come persone che hanno tante difficoltà, senza vedere invece le risorse che tali persone contribuiscono a garantire e i vantaggi, ripeto, che la comunità può invece trarne.

Il rischio concreto è che, proprio nel momento in cui grazie alle nuove tecnologie buona parte della comunicazione, dell'informazione e dei servizi viene trasferita in rete su Internet, una fetta consistente della popolazione viene marginalizzata rispetto a ciò: una grande opportunità che paradossalmente si traduce in una nuova ed ulteriore forma di esclusione per talune categorie di cittadini. Internet è sicuramente uno strumento importantissimo per notizie, informazioni, possibilità di comunicazione, collegamento e contatto con il mondo esterno. Affinché però le nuove tecnologie informatiche possano davvero rappresentare nuove opportunità effettive per tutti è indispensabile che i siti *web* siano progettati e realizzati in modo da garantire la loro fruibilità anche da parte di individui affetti da difficoltà e questo vale ancor di più per quei siti, come possono essere quelli della pubblica amministrazione, che mettono in rete informazioni di pubblica utilità. È soprattutto su questo che interviene il provvedimento che stiamo esaminando.

Parlavo di un provvedimento necessario e indispensabile, ma che presenta ancora alcuni punti che secondo noi possono